

11 giugno 2014 – Corriere delle Alpi, pag. 17 : *Uccise don Cassol, se la cava con 19 mesi*

Uccise don Cassol, se la cava con 19 mesi

Il giudice Galesi non accoglie le richieste più pesanti del pm: 30 mila euro di risarcimento per le sei parti civili

di Gigi Sosso

ALTAMURA

Diciannove mesi. Più 5 mila euro a testa di risarcimento danni per le sei parti civili: cinque familiari del povero don Francesco Cassol, scambiato per un cinghiale e ucciso con un colpo di fucile alla pancia e l'Ente parco dell'Alta Murgia. Pena sospesa, ma subordinata al pagamento delle provvisori. La sentenza di condanna per Giovanni Ardino Converso pronunciata ieri mattina dal giudice per le udienze del Tribunale di Bari, sezione staccata di Altamura, Marco Galesi è di molto inferiore ai tre anni e mezzo per omicidio colposo e omissione di soccorso richiesti dal pubblico ministero Manfredi Dini Ciacci e sottoscritti dalla parte civile e senatore Roberto Cociancich. Mentre ha avuto una certa soddisfazione il difensore dell'imputato Raffaele Padrone, che più o meno un anno fa aveva proposto il patteggiamento della pena a un anno e sei mesi. La condanna è a un mese in più.

I fratelli della vittima hanno preferito non rilasciare commenti, ma sembrano molto adolorati per una sentenza che

non possono condividere, mentre Padrone è «soddisfatto» per come è andata e anche un po' rammaricato, proprio perché avevo chiesto questo patteggiamento che avrebbe evitato lungaggini e costi sulle spalle dei cittadini, anche sulla base del fatto che, a suo tempo, il mio assistito aveva confessato spontaneamente, andando a costituirsi in caserma. Credo che il giudice ne abbia tenuto debito conto, di fatto la pena finale è davvero molto vicina a quella che avevo chiesto io».

I toni di Cociancich sono inevitabilmente diversi e interpretano anche i sentimenti dei parenti più stretti: «Non capisco davvero perché il difensore dell'imputato voglia mettersi a festeggiare. La nostra intenzione era quella di dimostrare la penale responsabilità

di Ardino Converso e il giudice ci ha dato ragione, al di là della pena obiettivamente lieve e da rito abbreviato. Aggiungo che l'avvocato Padrone aveva chiesto addirittura l'assoluzione. Il nostro comportamento è sempre stato molto pacato: volevamo solo che venisse fatta giu-

stizia. Mi sono documentato sulla caccia al cinghiale, scoprendo che non si fa di notte, tanto meno da soli. È stato un atto di bracconaggio, che purtroppo si è concluso con la morte di un sacerdote senza colpe, se non quella di trovarsi nel posto sbagliato».

Don Cassol fu ucciso mentre dormiva all'aperto, insieme ad altri fedeli, in occasione di un Raid Goum, nel parco della Murgia. Quella notte del 22 agosto 2010, Converso Ardino era entrato nel parco per

cacciare cinghiali di frodo e scambiò la sagoma del prete di Longarone per quella di una preda. Dopo aver esploso il colpo il bracconiere pugliese si dileguò, senza prestare soccorso alla sua vittima e solo il giorno dopo, una volta letti i giornali del luogo, andò a costituirsi, confessando l'omicidio. Dovrà trovare 30 mila euro per risarcire le parti civili.

